

# IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Mercoledì mattina  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi

I Signori Abbonati che hanno ricevuto l'invito a mettersi in regola coll'Amministrazione, sono pregati di farlo colla massima sollecitudine.

## LA SETTIMANA

Lo Spettatore, rivista diretta dal principe Borghese e dall'ex socialista De Marinis, pubblica un buonissimo articolo tecnico dell'avv. G. B. Nori di Cesena intorno alla crisi zolfifera, che si prepara all'Italia per lo scoprimento e il facile ed economico sistema di produzione che va ad attuarsi in America. Noi già ci occupammo del problema; il Nori vi aggiunge come elemento un dato nuovo, e cioè il ribasso che i prezzi subiranno, qualora la società Anglo-Sicula, liquidando, dovesse all'improvviso gettare sul mercato lo stock di zolfo che imprudentemente è venuta accumulando, e che al 31 luglio 1906, epoca della scadenza dei contratti dell'Anglo-Sicula coi produttori, salirà alla somma di 400 mila tonnellate.

Il Nori si preoccupa della grave responsabilità che si assume il Governo qualora non prenda in tempo i provvedimenti per impedire che fra qualche anno migliaia e migliaia di lavoratori, industriali, impiegati, commercianti etc. non rimangano sul lastrico.

E propone un consorzio obbligatorio fra tutti i produttori che si metta in rapporto con le Compagnie americane per stabilire senz'altro annualmente le opportune ed eque tariffe.

Nello stesso tempo il Nori scarta l'idea di provvedimenti di privilegio e facilitazione, che servano a sgravare delle spese e tasse l'industria italiana. A noi sembra che i due provvedimenti siano da prendersi insieme.

Alle compagnie americane preme di vendere, su larga scala, dato il minor costo di produzione. Se la tariffa italiana si abbassa, più facile può riuscire l'intesa. E la tariffa italiana non può abbassarsi coi privilegi d'esenzione da tasse, riduzione di prezzi nei trasporti etc. etc. Ad ogni modo il problema è grave, e mentre vediamo con piacere i concittadini più colti occuparsene, ci auguriamo che il governo non sia sordo, secondo il solito, alla angosciosa campana funebre dell'industria zolfifera.

La rivoluzione russa continua feroce e terribile in altrettante tragedie isolate e terribili.

Massimo Gorki ha scritto uno splendido articolo nell'organo dei partiti rivoluzionari « Io protesto », levandogli la sua voce possente contro gli orrori dello zarismo e le crudeltà inaudite dei massacranti antisemiti.

In Polonia continua lo stato d'assedio. Per un ukase del governo, la Polonia rimane sotto il regime assolutista.

La rivoluzione va estendendosi e pare anche si approfondisca nel senso di assumere proporzioni di estensione e gravità anche maggiori di quanto non sia stato fin ora.

Il centro rivoluzionario e la Polonia dove, non ostante la calma apparente, si svolge profondamente il moto insurrezionale.

A Pietroburgo la contro-rivoluzione si svolge terribile contro gli studenti che sono assaliti e scannati dai beccati.

Essi si difendono a mano armata in zuffe sanguinose e tremende, per le vie e per i quartieri più popolati.

Comincia anche la rivolta militare qua e là insorgente e subito ferocemente repressa. Vi si accompagna lo sciopero generale di tutto il proletariato russo che combatte solido e compatto per la libertà e la rivendicazione del lavoro. Evidentemente l'intera nazione russa si dibatte nello spasimo estremo della rivolta da cui deve uscire nuova luce di civiltà e di benessere sociale per quel felicissimo popolo.

Tutti i giornali non fanno che parlare del viaggio dell'on. Fortis in Sicilia, che tra un banchetto e un discorso fa il giro della penisola Sicula acclamato ovunque, dispensando ogni dove palloni e palloncini, per contentare i ragazzi.

In questo viaggio il presidente dei ministri tutto vede, tutto capisce, e tutto dispone, non preoccupandosi del presente. Nel suo viaggio il capo del governo non si è dimenticato di visitare anche Gramsciele, anzi si dice vi si sia recato appositamente per vedere come fu fucilata la folla, e trattenendosi colà a ricevere una commissione di popolani che gli dimostrò i bisogni di quella povera gente; riceve pure le vedove degli operai fucilati per ordine di un delegato di questura che l'on. Fortis si gloria di conservare fra i suoi dipendenti, e promette a queste di occuparsi di loro dando ordine che i figli delle vittime del popolo fucilato vengano ricoverati. E non vi paia poco!

## Unità o scissione del partito?

La questione da taluni è ritenuta essenzialissima e quasi identificantesi colla vita e l'avvenire del socialismo.

Noi, per conto nostro, l'abbiamo sempre ritenuta un pallone enormemente gonfiato.

La questione delle tendenze in ultima analisi non può essere che l'indagine critica sul metodo migliore di attuare il programma etico, giuridico, economico e sociale della società socialista.

Ora, come ricerca di metodo, non si confonde coll'essenza del movimento socialista, il quale sta da sé, fatalità storica, che risponde a certe leggi generali e necessarie del mondo economico, indipendentemente dal metodo che gli uomini credono di adottare, per scoprirne il meccanismo ed affrettarne l'esito.

Tuttavia la questione vi è, ed ardente; e apparentemente dannosa per il Partito. Urge quindi risolverla, o quanto meno definirla per modo che ciascuno di noi, se è vero che appartenendo al Partito ne firmò a uno Statuto, e ne subisce la disciplina e i sacrifici che domani ci potrebbe chiedere, noi dico, sappiamo almeno quale è la direttiva generale del Partito stesso e quali i rapporti che ci legano reciprocamente coi vari gruppi e scuole divergenti in questioni di metodo.

Il prossimo Congresso dovrebbe risolvere la questione che rimane insoluta a Bologna. E le correnti che si manifestano si incamminerebbero press'a poco dietro queste quattro opinioni, che l'Azione propone come quesiti ai propri lettori:

1. La riconferma pura e semplice della unità sopra un ordine del giorno che, come al Congresso di Bologna, segni al Partito la direttiva in conformità del voto della maggioranza?

2. La costituzione di un blocco socialista integrale coi criteri e coi fini indicati da chi se ne è fatto iniziatore nel « Sempre Avanti »?

3. La costituzione di una Federazione Socialista che, senza escludere alcuna delle attuali correnti e senza prestabilirne o definirne altre a priori, lasci alla spontanea azione delle affinità elettive il formarsi e lo svolgersi di aggregati specifici nel generale movimento socialista, riservando la funzione centrale unitaria alle somme linee del programma comune, alla vigilanza morale alle cure amministrative?

1. La scissione definitiva del Partito? e, in tal caso, in qual modo e con quali criteri?

Di fronte a queste quattro soluzioni bisognerà procedere per eliminazione. Scartare, a noi sembra, la prima, perchè perpetuando la situazione di Bologna, nulla risolve. Lascia le cose come sono e quindi rende inutile lo stesso Congresso. Questa soluzione che sembra la più giusta in teoria, riesce la più inadeguata in pratica, perchè difficile è stabilire ogni giorno quale sia la maggioranza del Partito, impossibile imporre la volontà di questa maggioranza al Partito intero, nelle singole questioni.

Da eliminare è pure l'ultima soluzione, perchè a nulla giova, e niente significa la scissione del Partito. Scisso il Partito, poniamo in tre Gruppi, quale dei tre sarà socialista? Ciascuno vorrà pur

esserlo! E quale autorità può dichiarare che questo e non quello è socialista? E se socialisti sono e rimangono tutti e tre a che pro scindere il Partito?

\*\*

Rimangono le due soluzioni intermedie, prima quella del blocco socialista integrale coi criteri e fini indicati dal *Sempre Avanti!* Noi abbiamo una grande simpatia per Morgari e pel *Sempre Avanti!* e sottoscriveremmo oggi, di appartenere alla schiera da lui capitanata. Ma non ci dissimuliamo che neppure questa è la soluzione. Il blocco socialista integrale, non ostante il suo aggettivo di comprensione, è nulla più che un gruppo di socialisti come gli altri. E chi può dire con precisione che un compagno non è più socialista, quando non accetti tutti, o soltanto i postulati del blocco? Sarà il blocco infallibile rispetto al metodo, o potrà esser corretto e sorpassato da qualche altra frazione fuori blocco? In una questione specifica chi può assicurare che un compagno o un gruppo non indichi una soluzione più efficace, più socialista di quella proposta dal blocco?

\*\*

Abbiamo finalmente la soluzione di una Federazione socialista che si sostituisca al Partito nel senso di riservare alla funzione centrale unitaria, l'indicazione delle somme linee del programma comune, la sorveglianza morale e le cure amministrative.

E questa a noi sembra la soluzione migliore che oggi si presenti. Non discutiamo ch'essa possa essere l'assetto definitivo del Partito, ma un opportuno provvedimento transitorio di portata pratica ed utile. Infatti il Partito attraversa una fase della sua vita, in cui per intricate e molteplici ragioni, mal comporta una costituzione e una disciplina accentratrici e uniformi. Il socialismo è in formazione e come teoria filosofica e come movimento sociale. Ancora non è ben definito il rapporto suo colle tendenze sindacaliste e rivoluzionarie del proletariato che come classe si prepara lentissimamente a sostituire la borghesia. Ancora non è ben netta la posizione sua di fronte ai vari aspetti dell'attuale dominio borghese. Dominio politico ed economico di differenti caratteri ambientali e storici. Di qui la multiformità degli atteggiamenti e il fermento vario dei metodi e delle idee di questo Partito che a sulle braccia lo studio dei più colossali problemi sociali. In tale ciclopica impresa niun parere è disprezzabile, ed ogni più disparata energia di pensiero e d'azione va incanalata e utilizzata verso la meta comune.

La Federazione che accoglie ogni scuola ed ogni uomo che vuole un domani socialista, migliore dell'oggi borghese può essere la forma migliore che, oggi come oggi, il Partito socialista può darsi.

Fra qualche tempo e superati certi problemi con questo o con quel metodo, fattosi adulto frattempo il proletariato, i filosofi taceranno, e il socialismo saprà trovare di bel nuovo quell'unità e compattezza di azione che furono già la sua gloria e la sua fortuna.

Il Cuneo.

Leggete e diffondete

IL TEMPO

# Il Signor Governo e Pantalone

## Favola morale ad uso dei poveri diavoli

(Continuazione v. numero precedente)

— Sì, continuando in tema, l'esercito è necessario perchè difende la Patria.

— Sta bene, ma la Patria aveva bisogno di essere difesa una volta; oggi non più.

— E perchè mai?

— Perchè gli operai stranieri, nostri fratelli sanno che devono stare a casa loro....

— Sentì...sentì!

— Sicuro, a casa loro, fra i loro monti, sui propri laghi, in riva al patrio mare, dove la natura li ha fatti nascere e dove essi sono a posto, perchè la terra è fatta per gli uomini e gli uomini per la terra.

— Ma che diavolo vuoi dire con queste scempiaggini?

— Voglio dire, Signoria, che in ogni regione c'è un tipo di popolo: per i monti i montanari, per le valli i pianigiani, per l'Italia gli italiani, per la Francia i francesi.

— Ah!... e poi?

— E poi, così: ciascuno sta bene a casa sua, basta che mangi un pezzo di pane, e la miseria non lo scacci dal luogo dove si è nati, che in fondo è quasi sempre il più caro.

— Quanto sei ciuco, amico mio! E le guerre, e le invasioni, e la conquista delle colonie? Ma non vedi che i popoli mai sono stati fermi, e sempre le Nazioni hanno fatto guerra alle Nazioni, e le razze alle razze, e gli Stati agli Stati.

— Ah! ma questa è roba da lor signori! Sono i grossi, i re, i principi, i gran signori, deputati, ministri, che fanno queste robe. I piccoli, signoria, non sanno niente. Vanno alla guerra, combattono si fanno ammazzare, ma mica sanno il perchè!

— Bravo! E come va che si scannano con tanta passione? Nel 48 un italiano avrebbe mangiato arrosto un tedesco, anche se invece di principi, eran spazzaturai! E non è popolaccio, melma sociale, cioè, i tuoi piccoli, i russi che scannano gli ebrei, i popolani turchi che trucidano i popolani armeni?

— Dite verità, Signoria! Purtroppo così è! Se il popolo non fosse così ignorante, incosciente, pieno di passioni tremende e feroci, di pregiudizii nefandi e stolti, io, vedete, non sarei così stracciato.

— E perchè mai?

— Perchè avrei la vostra pelliccia.

— E io?

— Voi? Sareste meno panciuto e più sano.

— Mattacchione! sei in vena di scherzare: e tant'è, stasera lo permetto. E ti voglio concedere anche che la Patria non corra più il pericolo di invasioni straniere. Ma... e le istituzioni? Chi le difenderebbe se non ci fosse l'esercito?

— Noi!

— Chi noi?

— Io Pantalone, e tutti i pantaloni come me!

— Sicuro! sarebbero in buone mani! Affidare a voi le Istituzioni! Dare il fucile di difesa al nemico che vi sta contro armato!

— Ah! dunque i pantaloni sono nemici delle istituzioni etc, etc!

— E come no? Lo dichiarate voi stessi!

— Sta bene, ma se domani le Istituzioni potessero rifarle a modo nostro, non vi saremmo più contrarii! Diverremmo obbedienti alla legge, promulgata nel nostro interesse.

— Ma le Istituzioni sono sacre ed inviolabili, mio caro; non si possono rifare, non si possono nemmeno toccare, neanche nominare troppo spesso... se no... ài capito!

— O' capito; ma voglio dire che l'esercito difende sì le istituzioni, ma, siccome con tutto il rispetto, le istituzioni sono una bella cosa, ma noi abbiamo bisogno di pane e lavoro che è un'altra bellissima cosa, ma molto diversa; così facendo il

servizio delle istituzioni, l'esercito a noi, come noi, costa molto e giova proprio niente.

— Ma voi, voi, voi mica siete tutti, per Dio! Avrà diritto sì o no la maggioranza di vivere con quelle Istituzioni che le pare e piace?

— E questo pure è giusto! Noi, oggi minoranza, non possiamo pretendere di comandare. Ma se domani diventassimo maggioranza....

— Campa cavallo....

— Che l'erba cresce! E l'erba del cavallo socialista sono queste idee, signor mio caro. Idee che naturalmente devono correre, passare da una testa all'altra, far proseliti, illuminar coscienze.

— Insomma, far la propaganda antimilitarista per rovinar la gioventù!

— E voi dovrete permettercela!

— Spudorato, ài la faccia tosta, veh!

— E perchè no? I signori Ufficiali in caserma fanno la propaganda contro il socialismo. Ed è giusto e sacrosanto il loro diritto. Noi fuori la facciamo contro il militarismo. E dovrebbe esser giusto anche il nostro. Ma voi, signor Governo, a loro date le decorazioni, e a noi i processi e la galera. Perchè fate così?

— Pezzo d'animale, perchè loro educano il soldato alla santa disciplina del dovere, voi rovinare il popolo, abbarbagliandolo con impossibili chimere!

— Gnorsi, è una bella chimera che gli uomini lavorassero e mangiassero in pace un boccone, senza scannarsi!

(Continua).

SANSONETTO.

## La Legge sugli Infortuni

(Continuazione v. numeri precedenti)

II.

### Per l'applicazione della legge.

3<sup>a</sup> Il Consiglio superiore del Lavoro. — Dal 3 al 5 luglio u. s. vi fu una Sessione straordinaria del Consiglio del Lavoro, e, sciogliendo il voto della Sessione precedente, si discussero ed approvarono le proposte definitive per l'istituzione dell'Ispettorato del Lavoro.

In esse è detto, all'articolo 2, che il numero degli ispettori ed aiutanti non dovrà essere inferiore a quello di 15 per ciascuna categoria; e quindi di 130 in complesso.

Si comprende subito che tale numero sarebbe insufficiente, se gli ispettori non fossero coadiuvati; ed anche indipendentemente dal numero, essi non potrebbero svolgere in tutto ed in modo proficuo la loro opera, se non fossero in ciò assecondati ed aiutati. Motivo per cui l'Ispettorato del Lavoro presuppone degli organi ausiliari alla sua opera; e la relazione dell'Ufficio del Lavoro, citando anche degli esempi dalle nazioni ove l'ispettorato funziona già, ricorda l'azione delle autorità locali (per cui è, per esempio, importantissima la conquista dei Comuni da parte dei lavoratori) e quella delle altre autorità, dei Comitati di Patronati, delle Commissioni di vigilanza degli Uffici e Consigli del lavoro, ecc.

E nel progetto presentato dal relatore al Consiglio del lavoro, a proposito di organi ausiliari, si legge il seguente art. 13: « Saranno mantenute « in vigore le disposizioni circa l'ispezione degli « stabilimenti industriali contenute nelle leggi 19 « giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e « dei fanciulli, e 31 gennaio 1904, n. 51 sugli in- « fortunii del lavoro. Il regolamento provvederà « poi a coordinare l'azione degli ispettori delle « industrie:

« a) con quella degli ingegneri ed aiutanti « ingegneri delle miniere di cui all'art. 12 della « legge del 19 giugno 1902, n. 242;

« b) con quella del personale tecnico delle « Associazioni di cui all'articolo 5 della legge 31 « gennaio 1904;

« c) con quella degli altri organi di Stato

« che sono destinati, per la loro funzione, a vigi- « lare imprese e costruzioni navali:

« d) con quella dei corpi tecnici provinciali « e municipali ».

Altra disposizione quest'ultima che dimostra l'importanza della conquista, da parte dei lavoratori, dei Comuni, delle Provincie e dei pubblici poteri in genere.

Ora tornando, particolarmente, alla legge sugli infortuni, richiamo l'attenzione sulla lettera b del progetto di legge sull'Ispettorato presentato dal relatore, in quanto teneva presente soltanto le Associazioni di cui all'art. 5 della legge 31 gennaio 1904 sugli infortuni; cioè, come ivi si legge, le « Associazioni per la prevenzione degli infortuni e dei Sindacati di associazione mutua », che sono Associazioni create dagli industriali nel loro interesse, e le quali, naturalmente, assistono e difendono i signori industriali.

Per il che nella discussione del progetto io sostenni che, se negli organi ausiliari dell'Ispettorato del Lavoro v'era la rappresentanza delle organizzazioni industriali, vi doveva essere anche la rappresentanza delle organizzazioni operaie. Ed alla obiezione che non ne esistevano ebbi a ricordare l'ordine del giorno del Congresso di Brescia, che precisamente « determina come obbligo di tutte le « organizzazioni operaie italiane di far opera perchè « s'abbia a costituire un Consorzio d'assistenza ope- « raia per gli infortuni sul lavoro, col precipuo scopo « di vigilare l'osservanza della legge, del regola- « mento e delle misure preventive ». Per cui proposi e venne approvato l'art. 13, così importantemente modificato: « b) con quella del personale tecnico « delle Associazioni di cui all'art. 5 della legge « 31 gennaio 1904, n. 51, e di quegli altri Istituti « operai che si creassero per l'applicazione della « legislazione sociale ».

(Continua)

AVV. FRANCESCO BELTRAMI

## Per diventare elettori

— M'hai detto che venga da te per sapere come devo fare per diventare elettore e son qui insieme con altri miei compagni che al par di me desiderano iscriversi nelle liste elettorali.

— Prima di tutto ditemi: che scuole avete fatto?

— Io ho fatto la III. elementare e ho avuto la licenza e tengo qui l'attestato.

— Va bene, allora conserva questo documento per presentarlo dal 15 al 31 dicembre colla domanda che dovrai dirigere alla Commissione elettorale del Comune, e che ti dirò a suo tempo come dev'esser fatta.

— Anch'io ho fatto la III. ma ho perduto l'attestato di licenza.

— Niente di male, basta che tu sia sicuro di esser promosso dalla III. alla IV. elementare.

— Sono sicurissimo!

— Ebbene allora scrivi una lettera al Sindaco del Comune dove hai fatto le scuole press' a poco in questi termini:

Egregio Sig Sindaco  
del Comune di . . . . .

Il sottoscritto (e qui metti nome e cognome, la paternità e, se vuoi, anche la data di nascita) all'intento di iscriversi nelle liste elettorali politiche e amministrative del Comune di (il Comune in cui ti devi iscrivere) prega la S. V. a volergli far tenere il certificato di frequenza e promozione dalla III. classe elementare frequentata dall'istante in questo Comune nella scuola (qui puoi mettere magari la frazione del Comune in cui l'hai frequentata) circa l'anno... debitamente vidimato dal R. Ispettore scolastico del circondario.

In attesa di tale documento, porge alla S. V. sentite grazie.

(Oltre alla data e alla firma metti la via e il numero della casa dove abiti).

— Ho capito.

— E tu, che stai là di dietro agli altri senza dir nulla, non hai fatto la III.?

— No, è inutile che io parli; ho visto che per me non c'è niente da fare: ho frequentato soltanto la II.!

— Ma in che anni sei andato a scuola?  
 — Circa negli anni 85, 86 od 87.  
 — Quando si faceva la 1. inferiore e la 1. superiore?  
 — Precisamente.  
 — Allora hai diritto anche tu di aver l'attestato di licenza elementare inferiore, basta che tu sia promosso dalla II. alla III.  
 — E' proprio così.  
 — Sta bene; in questo caso hai da scrivere al Sindaco una lettera come ho detto al tuo compagno e quando hai avuto il certificato scolastico lo tieni a conto pel 15 Dicembre.  
 — E me, che non ho frequentato nè la III. e nè la II., non ho fatto il soldato, non possiedo nulla e non pago nemmeno un soldo di tasse, come devo fare?  
 — Devi procurarti allo Stato civile il certificato di nascita, andarti a inscrivere alle scuole serali (dal direttore, oppure dalla maestra se stai a Borello, Macerone, Pievesestina, S. Giorgio Bagnile e Gattolino) e frequentare tutte le lezioni che si danno alla sera dalle 7 alle 9. Se impari bene a scuola, di qui a due o tre mesi puoi dare un esame e avere un certificato che vale come la licenza elementare e che farai in tempo a presentare durante la revisione delle liste elettorali.

— Ho piacere di averlo saputo: corro subito ad iscrivermi.

### Se... se... se... se...

*Se tutti gli operai e tutti i contadini fossero elettori, i signori dovrebbero sottostare alle leggi fatte dai lavoratori.*

*Invece sono i lavoratori che debbono sottostare alle leggi fatte dai signori.*

*Ma poiché sta in noi volere essere elettori, se ci facciamo governare dai ricchi la colpa è nostra ed abbiamo torto a pigliarcela ora col governo ora col Municipio, ora col Ministro ora col diavolo che se la porti! Pigiannocela con noi stessi! Ma, se siamo stati fanciulli fino ad ora, si possono aprire una buona volta gli occhi.*

(DALLA PAROLA DEI SOCIALISTI).

## CORRISPONDENZE

**S. MAURO DI ROMAGNA.** 19 Novembre 1905. — *I forcaioli danno esempio del loro odio settario. Consiglieri camorristi che nettono in una situazione critica il paese.* La mafia sammaurese che ora spadroneggia in Municipio non è seconda per camorra ed ingiustizia alla sua consorella della Sicilia. Ogni seduta consigliere ne registra una di nuovo conio. Stavolta e addirittura insopportabile se si pensa anche alle conseguenze brutte che ne possono derivare. Giovedì u. s. vi è stato il consiglio comunale e come vi avevo già avvertito fra gli oggetti posti all'ordine del giorno vi si leggeva «Licenziamento del Dott. Carbonetti durante il biennio di prova.» Sin dal mercoledì sera era un insolito girandolare e di carabinieri che, malgrado il tempo piovoso, avevano avuto la consegna di sorvegliare.... le vie diverse del paese. Al mattino ben 20 carabinieri capitani dal famigerato delegato Grifo perlustravano le vie del paese ed un buon numero trovavasi rinchiuso negli uffici comunali e nelle adiacenze del palazzo municipale. La tanto benemerita arma faceva ala al passaggio dei *pecoroni consiglieri* e rientrava in Municipio quando una commissione di cittadini recavasi dalla Giunta per depositare nelle mani del reazionario Sindaco una petizione di oltre 500 firme di maggiorenti tutti reclamanti che il Dott. Carbonetti per le sue ottime qualità di professionista venisse riconfermato. Detta commissione presentò la petizione presentati 2 assessori, il sindaco e due consiglieri i quali non fiatarono a quanto ebbe a loro far noto il nostro Ricci, mentre una moltitudine di cittadini non esclusi i rappresentanti dei contadini da un'antisaola gridava: Riconfermate il medico: Vogliamo Carbonetti. I modelli amministratori non mossero parola, solo il sindaco disse che avrebbe sottoposto al Consiglio il desiderato da noi presentato. Sua Maestà Tosi al quale principalmente erano rivolte le parole che pronunziavano i componenti la commissione, pacificamente se ne fumava il suo Virginia passeggiando per la stanza. Non aveva bisogno di consigli: i consigli li aveva già dati lui ai suoi *servitori umilissimi*, il Consiglio era già stato fatto. E la camorra che fa capo al Cav. Tosi ha dato ancora una volta prova di quanto siano capaci i nuovi consiglieri.

La seduta fu a porte chiuse, e mentre nell'antisaola del Consiglio stazionavano non poche persone mettendo grida di «Vogliamo Carbonetti, riconfermateci il medico attuale» i camorristi in Consiglio consumavano una delle più inique vigliaccherie licenziando con 11 voti contro 2 il compagno Carbonetti, stimato, apprezzato e voluto dalla grandissima

maggioranza della popolazione.

Finalmente sono le 11, lo scappettino del cavallo di Sua Maestà fa rumore sulla piazza ed i consiglieri sospendono la seduta rimandando oggetti importantissimi per ben la seconda volta. Intanto il Delegato aveva fatto chiamare dei carabinieri nell'atrio del palazzo ed altri si erano schierati sulla piazza. E i consiglieri escono... passando fra i carabinieri, e quando sono in fondo allo scalone vengono accompagnati a casa scortati dalle guardie. È un colpo d'occhio stupendo ed un fatto nuovo per S. Mauro che succede sotto l'amministrazione attuale. Lo *czar Scarpellini* è scortato fino alla porta da 4 carabinieri e cammina lesto come un reporter. Pareva che fosse dimagrato a vederlo trottar tanto; ma essendo digiuno e... non avendo bevuto... troppo come il solito, si sentiva in quel momento un po' alleggerito, forse per la paura anche di buscarsi una sonora fischiata e... La popolazione indignata sta sulla piazza commentando sfavorevolmente e con parole vivaci l'operato degli *czar* di S. Mauro mentre Delegato e carabinieri dopo aver condotto a casa i consiglieri formano un piccolo quadrato in Piazza V. E. Pareva lo stato d'assedio Ed ora che papà Tosi ha ottenuto l'intento di licenziare il Dott. Carbonetti, ora che le altre 10 scimmie hanno fatto la volontà del loro Duce, elettori, rilegati, il manifesto che avevano affisso i clerico-canaglia nelle ultime elezioni dove era scritto a caratteri grandi «Libertà e Giustizia». Ora che i novelli apportatori di pace e di giustizia hanno messo il paese in una condizione addirittura insostenibile l'autorità di P. S. per bocca del suo *Piccolomini* non fa altro che intimidire noi socialisti e taciere di responsabili se qualche brutto fatto avesse da verificarsi in S. Mauro. Ed il Delegato non si vergogna andare persino in casa di onesti compagni a fare paternali ai loro genitori.

La deliberazione del Consiglio è commentata vivamente anche da qualche cosciente avversario ed a prova di ciò vi trascrivo queste dichiarazioni apparse sul *Pensiero Romagnolo* «Alla Direzione Centrale della Consociazione Repubblicana Romagnola.

Il sottoscritto rappresentante della circoscrizione circondariale di Santarcangelo di questa Consociazione Repubblicana Romagnola, avuta cognizione che le associazioni repubblicane di S. Mauro di Romagna, malgrado i ripetuti richiami hanno preso in varie occasioni atteggiamenti che mentre denotano l'assoluta incoscienza politica sono in stridente contrasto con le funzioni del partito repubblicano, invita la Direzione Regionale del Partito a prendere al proposito dei radicali provvedimenti.

Santarcangelo Novembre 1905.

EDUARDO SANCISI. »

« A scanso di qualunque responsabilità che potessero derivarmi della parte presa dai repubblicani locali nei fatti verificatisi in Consiglio Comunale ed altrove, porto a conoscenza degli amici, che deplorando quanto è avvenuto, ho rassegnato le mie dimissioni da socio di questo Circolo A. Fratti. S. Mauro Novembre 1905.

FRANCESCO MAIOLI. »

Ed ora al pubblico le dovute considerazioni sulla camorra fatta dal clerico moderato repubblicani (!) sammauresi.

LA SEZIONE SOCIALISTA.

**BAGNILE.** (Conferenza)—Domenica scorsa fu qui il direttore del *Cuneo* a tenere una conferenza. Con una forma semplice ma suggestiva, tenne per circa un'ora incatenata l'attenzione di questi lavoratori della terra che di tale propaganda socialista sentivano il bisogno.

Mentre mandiamo a lui il nostro saluto esprimiamo il vivo desiderio di sentire ancora la sua parola, e cogliamo l'occasione per fare auguri di vita rigogliosa al *Cuneo*.

**DILLINGEN (Germania)** — *Si retrocede e non si avanza e perché?* — Nuovi fatti si presentano oggi agli occhi dei sottoscritti, i quali non possono assolutamente far tacere, come si erano proposto, la loro lingua; credendo di non essere loro i primi a promuovere provocazioni dopo l'esperienza di quanto è avvenuto in addietro e avviene tutt'ora con repubblicani dimoranti in Voltlingen. Non fa meraviglia tanto per le persone che hanno commesso i fatti, perchè costoro li conosciamo a fondo; solo ci meravigliamo di coloro che li avvicinano perchè dovrebbero ben esaminare gli individui prima di accettarli in una Federazione che combatte contro gli sfruttatori, contro i nemici della educazione civile del proletariato.

Veniamo ai fatti. La sera del 5 corrente si trovavano riuniti in una osteria un gruppo di socialisti, intenti a fare una bicchierata; e, un po' come socialisti, e un po' per meglio ammazzare il tempo cominciarono a cantare l'Inno dei Lavoratori. Ma ecco che ad un tratto si sentono soffocare le loro note da tre o quattro ciattrotri, i quali vanno predicando d'essere Repubblicani e di cui qualcuno è iscritto al nuovo Circolo costituito in Voltlingen. Ora e forse un bel tratto di educazione verso operai come loro, il venirli a disturbare quando approfittano di quel po' di tempo che hanno di libertà per divertirsi dopo lunghe ore di faticoso lavoro dell'intera settimana? E questa è una. Un'altro fatto deplorabile che deve rilevarsi, perchè ci si deve guardare dalla scrupolosa onestà di certa gente, e quello di un certo Drudi Ottavio muratore di Cesena, facente parte della Commissione del Circolo Repubblicano in Voltlingen e di cui lasciamo ai lettori giudicare la correttezza. Questo Drudi ha dimorato alcuni mesi in questo paese e, a dir la verità, voleva fare delle eccezioni a persone da lui credute indegne. Ora il Drudi nel frattempo che ha quivi dimorato ha mangiato in diverse cucine italiane e di

Romagnoli. E mentre il padrone stava aspettando di essere pagato del suo avere, si è sentito dire che il Drudi ha preso il volo per la sua Patria. E tu, o cuoco, sei bel' e pagato! Lo stesso Drudi aveva avuto la sfacciataggine di farsi dare denaro da qualche ragazzino per restituirgli poi il fumo del treno che ha preso per rimpatriare.

Noi non vogliamo attribuire certi fatti a un partito, ma solo rilevare che bisogna star attenti prima di mettere alla testa di un partito certa gente, dalla cui condotta non possono certo i lavoratori apprendere una buona educazione e buoni principii repubblicani.

I socialisti di Voltligen e Dillingen mandano ai compagni socialisti del Collegio Mantagnana le loro condoglianze per la perdita venuta del forte lottatore Onorevole Onofrio Carazzolo.

Ricci Antonio, Bartoli Egisto, Bartoli Ferdinando, Beltrami Pietro, Casadio Angelo, Verzaro Angelo, Sintucci Carlo, Gasperini Cleto.

## CRONACA dell'organizzazione operaia

*Sotto questo titolo, cominciamo a pubblicare, oltre alle Comunicazioni della Camera del lavoro, tutte quelle che ci pervengono direttamente dalle Leghe ad essa aderenti, colla fiducia che, imitando l'esempio della Lega Muratori, vorranno approfittare di questa colonna anche tutte quelle altre le quali, per ragioni di distanza o per altro, tengono adunanze e prendono deliberazioni senza l'intervento della Camera del lavoro.*

*Speriamo che questa cronaca possa prendere lo sviluppo che merita, sia per dar norma e stimolo all'organizzazione economica, sia per offrire al pubblico lo specchio del movimento operaio nel nostro paese.*

*A tal uopo, non pretendiamo certo che di quanto deliberano le Leghe, i rispettivi segretari facciano sempre un' esauriente commento (necessario soltanto quando si tratti di argomenti di una importanza eccezionale), ma desidereremmo che, sugli oggetti trattati nelle adunanze, si riferisse — colla massima precisione — almeno il riassunto, il succo delle deliberazioni prese.*

## CAMERA DEL LAVORO

### « Scuola Popolare »

Giovedì sera si sono riunite alla Camera del Lavoro le diverse Commissioni di Consulenza insieme a quella Insegnanti.

In massima si pronunziarono favorevoli alla proposta di istituire un corso di conferenze e di lezioni allo scopo di diffondere in mezzo alle classi operaie i principii elementari della scienza, interessandole dei problemi che hanno attinenza colla vita sociale.

Venne con questo intendimento nominata una commissione ordinatrice.

Nella medesima sera fra la rappresentanza dei partiti popolari e delle organizzazioni operaie si predeavano accordi circa la propaganda antimilitarista.

La Camera del Lavoro si è interessata per iscrivere gli operai alle scuole serali istituite dal Municipio.

### Propaganda

Il Segretario parlò mercoledì sera alla prima riunione dei lavoratori di Savignano.

I risultati di questa gita di propaganda sono stati ottimi.

Riuscimmo a gettare le basi delle Sezioni fornaciai, birocchiali, falegnami, barbieri e di altri operai giornalieri.

Si è del pari costituito un comitato per la propaganda.

Sabato decorso il Segretario si è pure recato a Martorano alla riunione contadini e braccianti.

### Adunanza

Domani si riuniranno i rappresentanti delle Leghe contadini.

### Fratellanza Contadini

All'adunanza della Fratellanza Contadini venne riferito sull'ultimo convegno indetto dalla Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, e si esaminarono i vari problemi che saranno posti al Congresso Nazionale che si terrà a Bologna non

più tardi del prossimo Febbraio.

Si trattò del pari dei mezzi idonei per la conquista delle migliori coloniche.

Viene espresso il vivo interessamento per l'incremento delle cooperative, decidendo di visitare all'uopo le Sezioni contadine.

Nella scorsa settimana si riuniva l'assemblea dei Macchinisti e affini per la discussione sui patti di lavoro del 1905.

Convocavasi del pari il Comitato della Fratellanza Braccianti.

Segr. A. BARTOLINI.

## Fratellanza fra i Muratori ed affini

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea generale dei soci, per la prima lettura del Regolamento della *Cassa di Mutuo Soccorso* a favore dei soci ammalati e colpiti da infortunio. E' questo ancora un passo benefico nel vasto campo della solidarietà che è il vangelo della nostra organizzazione. Il piccolo soccorso collettivo, portato al socio ammalato, deve suscitare nuovi e maggiori vincoli di affetto e di benevolenza reciproca che debbano viepiù stringere i rapporti di convivenza per la soddisfazione dei bisogni comuni e la ricerca dei mezzi addatti a soddisfarli, fino a farci raggiungere il tipo perfetto di questa nostra seconda famiglia che sarà l'embrione della nuova società. Noi non dimentichiamo però il principio massimo fondatore della nostra organizzazione: la resistenza contro il capitale oppressore. Anzi di più dobbiamo curare questo, inquanto che mercè i più elevati salari e le diminuite ore di lavoro, mette l'operaio in condizioni di premunirsi in parte, — con un nutrimento più sano ed abbondante, ed un riposo adeguato, — contro le malattie.

Quindi operare perchè ognuno guadagni la salute e la conservi vuol dire già combattere contro le malattie. Ma poichè queste ancora ci sono e la nostra lotta per la salute è ancora così lontana dal dare i suoi frutti, noi non dobbiamo dimenticare anche questo sviluppo della organizzazione che la consolida e maggiormente integra il suo principio finale.

Ma è necessario che allo sforzo direttivo corrisponda l'appoggio dei soci affinchè la bontà dell'idea, dell'intenzione, si converta nel sensibile materiale vantaggio per tutti.

E questa corrisposta di adesione e di aiuto noi dobbiamo deplorare con tutta l'amarezza dell'animo non venga data ancora. Di questa inazione generale che ha invaso il corpo delle nostre organizzazioni anche la nostra Fratellanza ne è toccata, ne risente tristamente la nostra lega per la quale pure tanti sforzi abbiamo compiuti per conquistare tutti quei vantaggi che nell'ambito delle nostre forze era possibile ottenere. E il nostro rimprovero lo gridiamo un po' in faccia a tutti: ai soci che dopo i non disprezzabili vantaggi del salario aumentato e del ridotto orario, si sono lasciati prendere da una colposa poltroneria; a coloro che dovrebbero con una maggior attività di propaganda mantener alacre e fecondo di nuovi risultati il principio dell'organizzazione, e a quei soci nostri compagni che dalla professione delle idee socialiste, più forte e doveroso dovrebbero trarre l'impulso e il desiderio di operare per l'organizzazione.

Noi speriamo che non invano le nostre parole si disperdano.

## Avviso ai manovali e operai da terra disoccupati.

Sono cercati otto o dieci di questi per un lavoro in Svizzera da accuparsi tutto l'inverno.

Per informazioni rivolgersi al segretario della Fratellanza.

## ATTI DI PARTITO

Diamo relazione dell'intesa intervenuta fra la locale Consociazione repubblicana e la nostra Sezione, in relazione alla partecipazione dei nostri compagni alle Commissioni di Sorveglianza alle aziende comunali.

Fin da quando la polemica si era accesa troppo viva e mordace fra il nostro *Cuneo* e il *Popolano* le due redazioni vennero nella determinazione spontanea e reciproca di togliere tuttocci che di aspro e personale la polemica stessa potesse avere, pur riservandosi ampia e assoluta la libertà di

critica e di propaganda dei rispettivi programmi.

In seguito il Partito Repubblicano, mostrando il suo rincrescimento che l'ultimo incidente avesse determinato le dimissioni della compagna Rambelli dal Consiglio d'Amministrazione, ufficiava a più riprese la Rambelli stessa a rimanere al suo posto e prendeva motivo da questo fatto per offrire al Partito socialista di partecipare all'amministrazione della cosa pubblica, offrendo ai socialisti due posti nella Congregazione di Carità, la partecipazione alle Commissioni di vigilanza, revisioni etc, e magari alla Giunta Comunale.

Di fronte a queste proposte precise e concrete, la Sezione non poteva regolarsi che secondo la norma di condotta generale che da tempo si è imposta nei riguardi del Partito Repubblicano. E che cioè, come altre volte si disse, lungi dal fare all'opera del Partito e dell'Amministrazione repubblicana, un'opposizione tendenziosa e sistematica riservarsi la più ampia libertà di critica, di controllo e di incitamento all'opera democratica dei repubblicani stessi, per mantenerli ed incitarli sulla via delle riforme vantaggiose al proletariato e all'educazione civile e moderna del popolo.

La Sezione naturalmente pur prendendo con piacere atto delle offerte e delle proteste di stima e simpatia che le pervenivano dal Partito Repubblicano, non poteva consentire a partecipare in alcun modo al potere e alla responsabilità dell'Amministrazione, perchè i precedenti deliberati avevano ripetutamente affermato non essere ancor giunta l'opportunità e il preciso dovere di assumere o partecipare comunque alla responsabilità amministrativa del Comune.

Però, in conformità ai deliberati stessi, riteneva doveroso partecipare a quelle funzioni di controllo e di assistenza alle Istituzioni cittadine che tornano a beneficio del proletariato come il Forno, la Macelleria e la Congregazione di Carità.

Per il che si venne ad un Congresso di rappresentanti e dietro preciso mandato della Sezione a stabilire, che i socialisti, mantenendo integra la loro libertà d'azione e invariata la posizione che occupano rispetto al Partito repubblicano, declinavano ogni offerta di partecipazione al potere ed accettavano soltanto quegli uffici di controllo, che senza implicare responsabilità amministrativa, davano agio ai rappresentanti del proletariato lavoratore, di portare criteri socialisti nelle Aziende comunali e nelle Opere Pie.

Ed ora ecco l'ordine del giorno votato dalla Sezione socialista in seguito al Congresso dei Rappresentanti:

*La Sezione Socialista si riserva di decidere la propria condotta in relazione al Partito Repubblicano ed alla partecipazione dei socialisti alle Commissioni degli istituti cittadini solo dopo che l'Assemblea del Partito Repubblicano avrà apertamente ratificate le dichiarazioni e le proposte della sua Commissione.*

A cui rispondeva questo ordine del giorno della Consociazione repubblicana

*Spett. Commissione della Sezione Socialista di Cesena.*

*In seguito alla comunicazione dell'ordine del giorno votato dall'assemblea generale della Vostra Sezione, questa Consociazione nell'adunanza di domenica scorsa votava unanime il seguente ordine del giorno che come d'intesa vi comunichiamo:*

*« I rappresentanti delle Società repubblicane di questa Consociazione Circondariale riuniti oggi 12 Novembre in adunanza ordinaria, udita la relazione dell'avv. Enrico Franchini intorno agli accordi intervenuti ufficialmente fra il proprio Comitato e i Rappresentanti della locale Sezione Socialista per conseguire rapporti di maggiore cordialità fra i due partiti e far partecipare i socialisti alle diverse Commissioni degli istituti amministrativi del paese, plaudono all'opera di civile concordia così ribadita, convinti come sempre, che soltanto in tal modo si possa meglio raggiungere la meta delle aspirazioni comuni. »*

Cesena 15 Novembre 1905.

IL SEGRETARIO  
DANTE SPINELLI

PER IL COMITATO  
A. SALVATORI

Finalmente all'adunanza del 20 corr. la Sezione ratificava l'operato dei propri mandatari.

\* \*

Ed ora esprimiamo il nostro sincero compiacimento dell'intesa intervenuta, il cui concetto fondamentale è quello della reciproca stima, del mutuo rispetto e della civile cordialità che deve regnare fra i partiti politici, in una con la libertà più assoluta del proprio pensiero e dello svolgimento integrale del proprio programma.

## CESENA

**Il Consiglio Comunale** è convocato per Giovedì 23 corr. per la nomina dei revisori del consuntivo e per intraprendere la discussione del bilancio preventivo.

A dir vero, è ben troppo breve il tempo concesso ai consiglieri per esaminare il bilancio con quella diligenza che sarebbe necessaria, quando si pensi che per compilarlo è stato necessario lo studio di parecchi mesi da parte della Giunta!

**Una nuova Università o Scuola popolare.** Plaudiamo con entusiasmo alla iniziativa presa dalla Camera del lavoro per istituire una Scuola popolare che supplisca alla mancanza di una Università popolare, ma che abbia un carattere più semplice e più elementare di quello che aveva la Università già esistente alcuni anni or sono.

Che acquisti un carattere veramente popolare ce ne dà buon affidamento la natura della istituzione che se ne fa promotrice e che appunto perciò si è preoccupata subito di studiare un programma ben definito delle materie che hanno maggiore attinenza colla vita e coi bisogni del lavoratore e di scegliere insegnanti che si dispongano volentieri a spezzare il pane della scienza nel modo più assimilabile per quelli che costituiscono le classi più umili della Società.

E' opera rude e faticosa questa, è vero, ma, oltre alla riconoscenza di coloro cui si apre e si illumina la mente, deve offrire la soddisfazione intima di vedere vie più accorciata la distanza che per cultura separa le classi povere e debole dalle classi ricche e potenti. E quanti non si contentano di gridare all'ignoranza del popolo, ma aspirano a sollevarlo da questa condizione di inferiorità, daranno alla nascente istituzione tutto il loro appoggio.

Ma il maggior dovere è degli operai. E' ad essi che spetta dar vita rigogliosa alla Scuola popolare colla frequenza assidua alle lezioni o conversazioni che siano. Se costoro accorreranno in buon numero ad ascoltare la parola dell'insegnante, egli si presterà e continuerà di buon grado a dare la propria energia intellettuale; ma se dopo qualche lezione gli operai diserteranno, se dopo qualche giorno di entusiasmo si squaglieranno o si raffredderanno come fuochi di paglia, allora la Scuola popolare avrà ben presto la fine... della Università popolare.

Ma ciò speriamo non avvenga e perchè non avvenga occorre che anzitutto i lavoratori comprendano l'utilità della scuola, che a tal uopo le Leghe ne facciano spesso argomento delle loro discussioni, la Camera del lavoro inciti i soci riluttanti o indifferenti, e le lezioni riescano interessanti nella sostanza e suggestive per quanto semplici e chiare nella forma.

Come in altri paesi, così anche nel nostro la Università o Scuola popolare dovrebbe diventare col tempo una istituzione di cui i lavoratori sentissero di non poter fare a meno, qualora giungessero a comprendere la importanza delle nozioni che vi devono apprendere, per giovare nelle contingenze della loro vita. Nozioni di igiene, scienze naturali, tecnica, contabilità, economia, legislazione sociale, diritti e doveri, storia e geografia ecc, delle quali hanno da valersi per curare e conservare meglio la loro salute, per rendersi conto dei fenomeni della natura e utilizzare nel campo del lavoro le leggi della meccanica, della fisica e della chimica, acquistando nello stesso tempo una maggiore istruzione professionale; nozioni che inoltre faranno comprendere l'importanza della loro funzione nella economia pubblica e apprendere il miglior modo d'amministrare e dirigere le loro aziende cooperative; - nozioni utili a metterli in grado di osservare e far osservare le leggi tutelatrici del lavoro, di praticare i propri doveri e far rispettare i propri diritti di uomini, di cittadini, di lavoratori, nozioni necessarie per capire i progressi della Società e dai ricordi della storia del passato trar fede nei progressi dell'avvenire.

Alla lodevole iniziativa facciamo dunque i nostri più vivi auguri di buono e sicuro esito.

Manucci Cesare, redattore-responsabile

— Tipografia Fratelli Bettini —

ORSINI PRIMO e la famiglia sentitamente ringraziano l'egregio **Dott. Cino Mori** per le cure amorevolmente prestate al loro caro bimbo Peppino, guardendolo da *pneumonite bilaterale con nefrite*.

Studio Legale e Notarile  
**GIOMMI e FANTINI**  
Corso Umberto I. N. 13 - Casa Ghini  
CESENA